

Intervista a Luigi Spaventa

«I risparmiatori che sostengono il debito non hanno più fiducia, il rischio di crisi è palpabile»

Una spirale economica perversa

La catena tassi-interessi-deficit «È urgente dare al mercato un vero segnale di risanamento»

«Così il governo ci porta al disastro finanziario»

Non si erano mai toccati vertici di tanta confusione nell'azione governativa sul versante dei conti dello Stato. Ormai il tempo stringe i risparmiatori che finanziano il debito pubblico non hanno più alcuna fiducia nel governo e una crisi finanziaria è possibile. L'allarme è del professor Luigi Spaventa, economista e «tecnico» impegnato sul fronte della gestione del debito.

ALBERTO LEISS

ROMA. Professor Spaventa, lei ha già denunciato pubblicamente il rischio che comportamenti irresponsabili da parte di qualche rappresentante del governo - per esempio lasciar credere che si pensi a forme di consolidamento del debito dello Stato - causino una vera e propria crisi finanziaria. De Mita e Craxi sembrano però più preoccupati di discutere sul passato, sulle responsabilità di chi ha originato la situazione attuale. Secondo lei chi ha ragione?

Quando lasciamo perdere ma si rendono conto di qual è la situazione reale del mercato? Ormai il rischio di una crisi finanziaria è palpabile e concreto. E mi fanno un po' sorridere certe discussioni. Se il mercato cioè i risparmiatori oggi si pensano così e sono riluttanti a sottoscrivere i titoli di Stato bisogna prendere atto e correre immediatamente ai ripari. Ha visto com'è andata la lista dei Bot anche dopo il rialzo del tasso di sconto? È incredibile che ci sia nel governo chi parla ancora della necessità di approfondire la diagnosi.

Ma come si è giunti a questa situazione di alto rischio? Gli errori appartengono tutti a questo governo, che si era candidato al «risanamento» economico e istituzionale?

Alla base c'è un continuo ininterrotto accumulato del debito da molti anni a questa parte. Il disavanzo «primario» al netto della spesa per interessi ha cominciato a lievitare nei primi anni '70. Allora il fenomeno era attenuato dai bassi tassi di interesse e da una elevata monetizzazione del deficit cioè dal sostegno diretto della Banca d'Italia. Con gli anni '80 si è aggiunta una nuova forma di autofinanziamento del debito prodata dallo scarto sempre maggiore tra tassi di interesse e tassi di sviluppo dell'economia reale. E ciò anche se tra il '80 e il '87 era stata una riduzione del fabbisogno.

Il mega-debito pubblico come altra faccia di una politica economica essenzialmente basata sulla manovra monetaria? Obiettivamente era difficile combattere l'inflazione di allora senza tassi alti. Ma non c'è dubbio che il debito è poi di venuto insieme effetto e causa.

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia?

Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti tentativi specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi e non fidarsi della politica finanziaria dei governi. È una prima conseguenza importante fu che la durata del debito cioè del periodo di tempo necessario a finanziarlo totalmente da quel momento ha cominciato a riaccurciarsi. Negli anni precedenti più di 500mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la sfiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

la decisione per una «finanziaria snella» e l'adozione del voto palese erano state interpretate come sintomi di una volontà reale di procedere al risanamento. Invece nei mesi successivi il grado di confusione dell'azione di governo e la perdita di controllo sui fabbisogni toccato, veile mai prima raggiunte. Poi ci sono state anche le voci respansive sul «congelamento» dei Bot. I conti che la gente comincia a farsi sono questi: non riusciranno mai a fare qualcosa di serio per rimettere in sesto la finanza pubblica allora prima o poi saranno costretti a decisioni drastiche e noi non vogliamo rimetterci. Ecco perché si comprano meno titoli di Stato si scelgono quelli «a breve» e solo se offrono rendimenti molto elevati.

Ma qual è il volto reale di questo «partito»? Perché De Mita è così preoccupato, almeno a parole, di non perderne il consenso?

Il fatto è che ormai la quota maggiore del debito pubblico è detenuta dalle famiglie. Si curamente più di 500mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la sfiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia?

Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti tentativi specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi e non fidarsi della politica finanziaria dei governi. È una prima conseguenza importante fu che la durata del debito cioè del periodo di tempo necessario a finanziarlo totalmente da quel momento ha cominciato a riaccurciarsi. Negli anni precedenti più di 500mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la sfiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia?

Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti tentativi specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi e non fidarsi della politica finanziaria dei governi. È una prima conseguenza importante fu che la durata del debito cioè del periodo di tempo necessario a finanziarlo totalmente da quel momento ha cominciato a riaccurciarsi. Negli anni precedenti più di 500mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la sfiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia?

Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti tentativi specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi e non fidarsi della politica finanziaria dei governi. È una prima conseguenza importante fu che la durata del debito cioè del periodo di tempo necessario a finanziarlo totalmente da quel momento ha cominciato a riaccurciarsi. Negli anni precedenti più di 500mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la sfiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia?

Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti tentativi specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi e non fidarsi della politica finanziaria dei governi. È una prima conseguenza importante fu che la durata del debito cioè del periodo di tempo necessario a finanziarlo totalmente da quel momento ha cominciato a riaccurciarsi. Negli anni precedenti più di 500mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la sfiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia?

Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti tentativi specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi e non fidarsi della politica finanziaria dei governi. È una prima conseguenza importante fu che la durata del debito cioè del periodo di tempo necessario a finanziarlo totalmente da quel momento ha cominciato a riaccurciarsi. Negli anni precedenti più di 500mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la sfiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia?

Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti tentativi specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi e non fidarsi della politica finanziaria dei governi. È una prima conseguenza importante fu che la durata del debito cioè del periodo di tempo necessario a finanziarlo totalmente da quel momento ha cominciato a riaccurciarsi. Negli anni precedenti più di 500mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la sfiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia?

Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti tentativi specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi e non fidarsi della politica finanziaria dei governi. È una prima conseguenza importante fu che la durata del debito cioè del periodo di tempo necessario a finanziarlo totalmente da quel momento ha cominciato a riaccurciarsi. Negli anni precedenti più di 500mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la sfiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia?

Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti tentativi specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi e non fidarsi della politica finanziaria dei governi. È una prima conseguenza importante fu che la durata del debito cioè del periodo di tempo necessario a finanziarlo totalmente da quel momento ha cominciato a riaccurciarsi. Negli anni precedenti più di 500mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la sfiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia?

Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti tentativi specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi e non fidarsi della politica finanziaria dei governi. È una prima conseguenza importante fu che la durata del debito cioè del periodo di tempo necessario a finanziarlo totalmente da quel momento ha cominciato a riaccurciarsi. Negli anni precedenti più di 500mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la sfiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando



Luigi Spaventa

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia?

Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti tentativi specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi e non fidarsi della politica finanziaria dei governi. È una prima conseguenza importante fu che la durata del debito cioè del periodo di tempo necessario a finanziarlo totalmente da quel momento ha cominciato a riaccurciarsi. Negli anni precedenti più di 500mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la sfiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia?

Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti tentativi specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi e non fidarsi della politica finanziaria dei governi. È una prima conseguenza importante fu che la durata del debito cioè del periodo di tempo necessario a finanziarlo totalmente da quel momento ha cominciato a riaccurciarsi. Negli anni precedenti più di 500mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la sfiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia?

Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti tentativi specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi e non fidarsi della politica finanziaria dei governi. È una prima conseguenza importante fu che la durata del debito cioè del periodo di tempo necessario a finanziarlo totalmente da quel momento ha cominciato a riaccurciarsi. Negli anni precedenti più di 500mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la sfiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia?

Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti tentativi specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi e non fidarsi della politica finanziaria dei governi. È una prima conseguenza importante fu che la durata del debito cioè del periodo di tempo necessario a finanziarlo totalmente da quel momento ha cominciato a riaccurciarsi. Negli anni precedenti più di 500mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la sfiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia?

Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti tentativi specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi e non fidarsi della politica finanziaria dei governi. È una prima conseguenza importante fu che la durata del debito cioè del periodo di tempo necessario a finanziarlo totalmente da quel momento ha cominciato a riaccurciarsi. Negli anni precedenti più di 500mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la sfiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Ma non c'era stata già qualche avvisaglia?

Sì. Già nell'estate dell'87 ci fu una «crisi» dei prezzi dei certificati di credito del Tesoro (Cct). Erano stati anche fatti tentativi specifici ma il segnale da parte dei risparmiatori fu esplicito. La gente cominciava a temere svantaggi sui periodi più lunghi e non fidarsi della politica finanziaria dei governi. È una prima conseguenza importante fu che la durata del debito cioè del periodo di tempo necessario a finanziarlo totalmente da quel momento ha cominciato a riaccurciarsi. Negli anni precedenti più di 500mila miliardi di titoli del Tesoro sono nel portafoglio di imprese e cittadini italiani. Più della metà del debito collocato sul mercato. Oggi questo «partito» in parte continua ad attendersi ulteriori rialzi dei tassi e dei rendimenti e soprattutto secondo me nutre la più totale sfiducia nella capacità del governo e del sistema politico di mettere ordine nei conti dello Stato. Le assicuro che è una sensazione palpabile. E la sfiducia è tanto maggiore oggi in quanto è risultata malinposta la credibilità accordata al governo l'aprile scorso, quando

Alla provincia di Bolzano escluso Benedikter



Clamoroso colpo di scena ieri sera a Bolzano in occasione dell'elezione della nuova giunta provinciale Svp-Dc Psi guidata da Luis Durmwaldler. L'ex vicepresidente Alfons Benedikter (nella foto) rappresentante di punta dell'ala più oltranzista della Svp per lunghi anni numero due nelle giunte Magnago è stato escluso, con un voto a sorpresa dall'amministrazione provinciale. Assieme a lui esce di scena Karl Oberhauser un altro duro oppositore del «pacchetto» di norme per l'autonomia del Sudtirolo. Il presidente Durmwaldler che succede dopo 28 anni a Magnago ha «preso atto» con rammarico di quanto deciso dalla maggioranza del Consiglio provinciale «il «siluro» a Benedikter ha agito Durmwaldler non mi rende felice».

Segretari Psdi in carica al massimo per due mandati

Le decisioni conclusive del congresso socialdemocratico di Rimini hanno introdotto alcune significative modifiche statutarie. La più importante riguarda l'introduzione di un limite di durata per le cariche di segretario nazionale regionale di federazione e di sezione in tutto non più di due mandati pieni. Il problema non si pone comunque con urgenza per Antonio Cariglia che è al suo primo mandato congressuale, essendo subentrato a metà della precedente gestione Nicolazzi. Fra le altre modifiche, la sostituzione del Comitato centrale con il Consiglio nazionale e l'istituzione di un'assemblea nazionale con le funzioni e i poteri di quella già operante (per modo di dire) nella Dc e nel Psi. Nell'organigramma dimette i membri sono ora 141, 20 in meno che nel comitato centrale '70 della corrente di Caglia. 70 di quella di «iniziativa socialista» del vicesegretario Vizzini (e di Nicolazzi) il 141esimo è l'ex segretario radicale Giovanni Negri.

La presenza di un debito così vistoso è già di per sé un fattore di ridistribuzione ineguale del reddito. Ormai si pagano le tasse quasi soltanto per finanziare il debito pubblico. Ma le tasche di chi versa l'irpef non sono proprio le stesse di chi percepisce gli interessi dallo Stato. Mi rendo conto che per l'opposizione sia difficile proporre il «rigore» quando la maggioranza di governo sembra così spensierata. Siamo tutti attenti però a non costringere il ministro del Tesoro a presentarsi in Parlamento per chiedere come già una volta è accaduto in passato un'anticipazione straordinaria sul conto corrente della Tesoreria.

La Dc apre la crisi alla Regione Molise

Dal Molise ecco un esempio illuminante di come la Dc consideri le istituzioni pubbliche. Ieri si è aperta ufficialmente la crisi alla Regione con le dimissioni del presidente Fernando Di Laura. Frustrata e del interno esecutivo, un monocolore democristiano il motivo dopo la fase congressuale che ha visto la costituzione del gruppo di «Azione popolare» si imponeva un riequilibrio tra le correnti scudocrociate rappresentate in giunta. La decisione è stata assunta nel corso di una riunione della direzione regionale dc. Naturalmente alla giunta dimissionaria succederà un altro monocolore democristiano.

Un salvataggio in extremis da parte della Banca d'Italia? Sì e un «bel» contributo alla lotta contro l'inflazione. Certo mi auguro che ciò non avvenga che non ci voglia davvero una crisi così grave per svegliare il governo. Al posto del ministro del Tesoro però le giuro che non dormirei tranquillo.

Voto immigrati, pronta la legge di iniziativa popolare

Sia per iniziare la raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare che riconosce il diritto di voto e di eleggibilità ai cittadini stranieri residenti in Italia. L'iniziativa è promossa da un arco di forze assai vasto.

hanno aderito finora il Pci, la Sinistra indipendente, il gruppo Verde l'Arci l'Associazione per la pace la Lega ambiente, la Fgci il movimento giovanile socialista la Federazione delle chiese evangeliche Africa insieme la Lega per i diritti dei popoli, Italia razzismo, la comunità degli immigrati senegalesi. Missione oggi Avvenimenti la Fiel «Apschiaviamo» - si legge in un appello dei promotori - che si aggiungano alle iniziative altre forze e che la campagna mobiliti uno schieramento il più possibile vasto e rappresentativo.

I verdi toscani contrari ad alleanze elettorali

«Quello che conta non è la convergenza elettorale vale a dire la logica che oggi rischia di far candidare insieme i vari Pannella Battaglia e Zanone ma la crescita complessiva dei valori ambientali». È quanto viene sottolineato in un comunicato delle liste verdi toscane che ribadiscono la netta contrarietà all'ipotesi di cartelli o alleanze elettorali per il prossimo voto europeo. «L'assenso elettorale - affermano i verdi toscani - non porterebbe a nessuna aggregazione più ampia ma riprodurrebbe uno dei mali più profondi nel sistema politico italiano: il trasformismo».

Ozieri, avanzano Pci e Psi Di nuovo giunta di sinistra

Un significativo successo del Pci e del sindaco uscente Antonio Marongiu nelle elezioni comunali di Ozieri, un importante centro di 12 mila abitanti della provincia di Sassari. Assieme ai comunisti passati da 8 a 10 seggi, avanzano anche i socialisti (da 2 a 3), mentre la Dc che si era presentata al voto con proclami di riscossa resta ferma a 12 seggi. Un seggio in meno per sardisti e civici. C'è stata la riproposizione della maggioranza di sinistra che ha guidato il comune negli ultimi 4 anni.

«Questo governo è inattivo. Parliamo dell'alternativa ma avete esami da superare»

ROMA. Politica economica e politica internazionale sono i banchi di prova cui i repubblicani chiamano il Pci per un ennesimo esame. «Il discorso dell'alternativa - scrive infatti la Voce repubblicana - passa per un esame attento di quanto ci si proporrà di realizzare particolarmente nei settori cruciali della politica economica e della politica internazionale. Senza una chiarezza estrema su questi punti non vi potrà essere disponibilità repubblicana nei confronti di un governo della sinistra». C'è però un'altra condizione posta dal Pri per l'alternativa. «Un'aperta pronuncia del Psi in questo senso».

I repubblicani al Pci

Per i repubblicani il dibattito attuale nella sinistra sarebbe facilitato dalla «mancanza di un riferimento di governo stabile e attivo» per cui la discussione «si sviluppa in una sorta di vuoto programmatico». Il Pci, scrive la Voce è «attivo su tutti i fronti allo scopo di recuperare spazio» mentre il Psi «aspira al ruolo di arbitro e giudice supremo di quanto si muove nel panorama della sinistra italiana». In questa situazione prosegue il giornale repubblicano «c'è da suggerirsi che il congresso comunista si caratterizzi come un momento di chiarificazione: «Occhetto» - conclude la Voce - «dovrà pronunciare dalla tribuna congressuale parole più chiare di quelle pronunciate finora dalla capacità dei comunisti di assumere con determinazione una posizione da partito della sinistra occidentale dipenderà in maniera determinante la possibilità che i ipotesi dell'alternativa finora alquanto accademica, assuma progressivamente una maggiore concretezza».

«Questo governo è inattivo. Parliamo dell'alternativa ma avete esami da superare»

ROMA. Politica economica e politica internazionale sono i banchi di prova cui i repubblicani chiamano il Pci per un ennesimo esame. «Il discorso dell'alternativa - scrive infatti la Voce repubblicana - passa per un esame attento di quanto ci si proporrà di realizzare particolarmente nei settori cruciali della politica economica e della politica internazionale. Senza una chiarezza estrema su questi punti non vi potrà essere disponibilità repubblicana nei confronti di un governo della sinistra». C'è però un'altra condizione posta dal Pri per l'alternativa. «Un'aperta pronuncia del Psi in questo senso».

I repubblicani al Pci

Per i repubblicani il dibattito attuale nella sinistra sarebbe facilitato dalla «mancanza di un riferimento di governo stabile e attivo» per cui la discussione «si sviluppa in una sorta di vuoto programmatico». Il Pci, scrive la Voce è «attivo su tutti i fronti allo scopo di recuperare spazio» mentre il Psi «aspira al ruolo di arbitro e giudice supremo di quanto si muove nel panorama della sinistra italiana». In questa situazione prosegue il giornale repubblicano «c'è da suggerirsi che il congresso comunista si caratterizzi come un momento di chiarificazione: «Occhetto» - conclude la Voce - «dovrà pronunciare dalla tribuna congressuale parole più chiare di quelle pronunciate finora dalla capacità dei comunisti di assumere con determinazione una posizione da partito della sinistra occidentale dipenderà in maniera determinante la possibilità che i ipotesi dell'alternativa finora alquanto accademica, assuma progressivamente una maggiore concretezza».

«Questo governo è inattivo. Parliamo dell'alternativa ma avete esami da superare»

ROMA. Politica economica e politica internazionale sono i banchi di prova cui i repubblicani chiamano il Pci per un ennesimo esame. «Il discorso dell'alternativa - scrive infatti la Voce repubblicana - passa per un esame attento di quanto ci si proporrà di realizzare particolarmente nei settori cruciali della politica economica e della politica internazionale. Senza una chiarezza estrema su questi punti non vi potrà essere disponibilità repubblicana nei confronti di un governo della sinistra». C'è però un'altra condizione posta dal Pri per l'alternativa. «Un'aperta pronuncia del Psi in questo senso».

I repubblicani al Pci

Per i repubblicani il dibattito attuale nella sinistra sarebbe facilitato dalla «mancanza di un riferimento di governo stabile e attivo» per cui la discussione «si sviluppa in una sorta di vuoto programmatico». Il Pci, scrive la Voce è «attivo su tutti i fronti allo scopo di recuperare spazio» mentre il Psi «aspira al ruolo di arbitro e giudice supremo di quanto si muove nel panorama della sinistra italiana». In questa situazione prosegue il giornale repubblicano «c'è da suggerirsi che il congresso comunista si caratterizzi come un momento di chiarificazione: «Occhetto» - conclude la Voce - «dovrà pronunciare dalla tribuna congressuale parole più chiare di quelle pronunciate finora dalla capacità dei comunisti di assumere con determinazione una posizione da partito della sinistra occidentale dipenderà in maniera determinante la possibilità che i ipotesi dell'alternativa finora alquanto accademica, assuma progressivamente una maggiore concretezza».

I repubblicani al Pci

Per i repubblicani il dibattito attuale nella sinistra sarebbe facilitato dalla «mancanza di un riferimento di governo stabile e attivo» per cui la discussione «si sviluppa in una sorta di vuoto programmatico». Il Pci, scrive la Voce è «attivo su tutti i fronti allo scopo di recuperare spazio» mentre il Psi «aspira al ruolo di arbitro e giudice supremo di quanto si muove nel panorama della sinistra italiana». In questa situazione prosegue il giornale repubblicano «c'è da suggerirsi che il congresso comunista si caratterizzi come un momento di chiarificazione: «Occhetto» - conclude la Voce - «dovrà pronunciare dalla tribuna congressuale parole più chiare di quelle pronunciate finora dalla capacità dei comunisti di assumere con determinazione una posizione da partito della sinistra occidentale dipenderà in maniera determinante la possibilità che i ipotesi dell'alternativa finora alquanto accademica, assuma progressivamente una maggiore concretezza».

I repubblicani al Pci

Per i repubblicani il dibattito attuale nella sinistra sarebbe facilitato dalla «mancanza di un riferimento di governo stabile e attivo» per cui la discussione «si sviluppa in una sorta di vuoto programmatico». Il Pci, scrive la Voce è «attivo su tutti i fronti allo scopo di recuperare spazio» mentre il Psi «aspira al ruolo di arbitro e giudice supremo di quanto si muove nel panorama della sinistra italiana». In questa situazione prosegue il giornale repubblicano «c'è da suggerirsi che il congresso comunista si caratterizzi come un momento di chiarificazione: «Occhetto» - conclude la Voce - «dovrà pronunciare dalla tribuna congressuale parole più chiare di quelle pronunciate finora dalla capacità dei comunisti di assumere con determinazione una posizione da partito della sinistra occidentale dipenderà in maniera determinante la possibilità che i ipotesi dell'alternativa finora alquanto accademica, assuma progressivamente una maggiore concretezza».

I repubblicani al Pci

Per i repubblicani il dibattito attuale nella sinistra sarebbe facilitato dalla «mancanza di un riferimento di governo stabile e attivo» per cui la discussione «si sviluppa in una sorta di vuoto programmatico». Il Pci, scrive la Voce è «attivo su tutti i fronti allo scopo di recuperare spazio» mentre il Psi «aspira al ruolo di arbitro e giudice supremo di quanto si muove nel panorama della sinistra italiana». In questa situazione prosegue il giornale repubblicano «c'è da suggerirsi che il congresso comunista si caratterizzi come un momento di chiarificazione: «Occhetto» - conclude la Voce - «dovrà pronunciare dalla tribuna congressuale parole più chiare di quelle pronunciate finora dalla capacità dei comunisti di assumere con determinazione una posizione da partito della sinistra occidentale dipenderà in maniera determinante la possibilità che i ipotesi dell'alternativa finora alquanto accademica, assuma progressivamente una maggiore concretezza».

I repubblicani al Pci

Per i repubblicani il dibattito attuale nella sinistra sarebbe facilitato dalla «mancanza di un riferimento di governo stabile e attivo» per cui la discussione «si sviluppa in una sorta di vuoto programmatico». Il Pci, scrive la Voce è «attivo su tutti i fronti allo scopo di recuperare spazio» mentre il Psi «aspira al ruolo di arbitro e giudice supremo di quanto si muove nel panorama della sinistra italiana». In questa situazione prosegue il giornale repubblicano «c'è da suggerirsi che il congresso comunista si caratterizzi come un momento di chiarificazione: «Occhetto» - conclude la Voce - «dovrà pronunciare dalla tribuna congressuale parole più chiare di quelle pronunciate finora dalla capacità dei comunisti di assumere con determinazione una posizione da partito della sinistra occidentale dipenderà in maniera determinante la possibilità che i ipotesi dell'alternativa finora alquanto accademica, assuma progressivamente una maggiore concretezza».

I repubblicani al Pci

Per i repubblicani il dibattito attuale nella sinistra sarebbe facilitato dalla «mancanza di un riferimento di governo stabile e attivo» per cui la discussione «si sviluppa in una sorta di vuoto programmatico». Il Pci, scrive la Voce è «attivo su tutti i fronti allo scopo di recuperare spazio» mentre il Psi «aspira al ruolo di arbitro e giudice supremo di quanto si muove nel panorama della sinistra italiana». In questa situazione prosegue il giornale repubblicano «c'è da suggerirsi che il congresso comunista si caratterizzi come un momento di chiarificazione: «Occhetto» - conclude la Voce - «dovrà pronunciare dalla tribuna congressuale parole più chiare di quelle pronunciate finora dalla capacità dei comunisti di assumere con determinazione una posizione da partito della sinistra occidentale dipenderà in maniera determinante la possibilità che i ipotesi dell'alternativa finora alquanto accademica, assuma progressivamente una maggiore concretezza».

I repubblicani al Pci

Per i repubblicani il dibattito attuale nella sinistra sarebbe facilitato dalla «mancanza di un riferimento di governo stabile e attivo» per cui la discussione «si sviluppa in una sorta di vuoto programmatico». Il Pci, scrive la Voce è «attivo su tutti i fronti allo scopo di recuperare spazio» mentre il Psi «aspira al ruolo di arbitro e giudice supremo di quanto si muove nel panorama della sinistra italiana». In questa situazione prosegue il giornale repubblicano «c'è da suggerirsi che il congresso comunista si caratterizzi come un momento di chiarificazione: «Occhetto» - conclude la Voce - «dovrà pronunciare dalla tribuna congressuale parole più chiare di quelle pronunciate finora dalla capacità dei comunisti di assumere con determinazione una posizione da partito della sinistra occidentale dipenderà in maniera determinante la possibilità che i ipotesi dell'alternativa finora alquanto accademica, assuma progressivamente una maggiore concretezza».



Carlo Donat Cattin

Donat Cattin ora sposa i tagli di De Mita

Ma «in cambio» il ministro vuole in un decreto la «sua» controriforma sanitaria. Cirino Pomicino sui contratti: «Conteremo i vantaggi Irpef».

ROMA. «In cambio posso dare qualcosa ma solo se è quello che voglio». È un Donat Cattin assai poco loquace ma con l'aria testarda a dare in pillole ai giornalisti il suo colloquio con Craxi e De Mita durato più di due ore. Mentre erano chiusi nello studio del presidente con i tecnici De Mita e Donat Cattin sono stati raggiunti da Paolo Cirino Pomicino ministro della Funzione pubblica. Ma è sui conti della sanità che si è svolto il lavoro più gravoso. Donat Cattin è disposto ad accettare il

Ma «in cambio» il ministro vuole in un decreto la «sua» controriforma sanitaria. Cirino Pomicino sui contratti: «Conteremo i vantaggi Irpef».

Ma «in cambio» il ministro vuole in un decreto la «sua» controriforma sanitaria. Cirino Pomicino sui contratti: «Conteremo i vantaggi Irpef».

Ma «in cambio» il ministro vuole in un decreto la «sua» controriforma sanitaria. Cirino Pomicino sui contratti: «Conteremo i vantaggi Irpef».

Ma «in cambio» il ministro vuole in un decreto la «sua» controriforma sanitaria. Cirino Pomicino sui contratti: «Conteremo i vantaggi Irpef».

Ma «in cambio» il ministro vuole in un decreto la «sua» controriforma